

I sogni e le sfide La Digital Universitas punta al raddoppio

Un giorno a Superpartes
dove 23 ragazzi
«imparano ad imparare»
le nuove tecnologie

Innovazione

Gianni Bonfadini
g.bonfadini@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Coding mobile, web, open source, innovazione e management dell'impresa, design for developers, elementi dielettronica e sensori, digital transformation e management. Chi capisce capisce.

E' il mondo digitale; un mondo quasi nuovo. Praterie di conoscenze e di applicazioni e quindi di lavoro. Il digitale che arriva nelle fabbriche, nelle case, nella vita di tutti noi. Aprirà nuovi e grandi problemi (quanti posti perdere per effetto di questa nuova tecnologia?) ma per ora offre grandi opportunità alle aziende, a quelle che capiscono la sfida, che si stanno attrezzando, che immaginando di aver un domani. E che quindi investono: anche in macchinari, soprattutto nelle teste.

Innovation Campus. Qui siamo nella sede di Superpartes, incubatore di idee e aziende, un Innovation Campus, per dirla completa. Nella zona industriale a sud dell'Eib, ai bordi di capannoni e a fianco del parco del Mella. Cascinetta ristrutturata, ormai forse persino stretta per quel che si vorrebbe fare. Vedremo.

AL CAMPUS

Gli allievi. Alla prima edizione della Superpartes Digital Universitas sono stati selezionati 23 ragazzi. Età media vent'anni poco più, con due-tre casi con età più sostenuta. Ogni ragazzo è sostenuto da un'azienda che di fatto sostiene i costi del corso che si è aperto a luglio e chiuderà a dicembre-primi gennaio.

Superpartes. È un incubatore di idee e progetti che ha sede nella zona industriale a sud dell'Eib. Nella compagine societaria sono entrate via via molte e qualificate aziende bresciane. Ai corsi partecipano anche imprenditori le cui testimonianze sono visibili su <http://www.digitaluniversitas.it/web/index.html>.

Da luglio. Qui, a luglio, è iniziata la prima edizione della Superpartes Digital Universitas, denominazione forse un tantino enfatica, ma che rende benissimo quel che qui si fa: formare gente - ragazzi appena usciti dalle superiori - per farne... Ecco, che cosa farne è difficile dire. Certamente gente che sa di cosa parliamo quando diciamo "digitale", gente che ha una visione ampia di quel che può significare per un'azienda entrare in questo mondo che tocca non solo la produzione, ma l'intera azienda: dalla portineria al magazzino di uscita passando da capannoni, uffici di progettazione, sala del consiglio di amministrazione.

I ragazzi sono 23. Avrebbero dovuti essere venti, «ma tre - dice Gianfausto Ferrari, ideatore del progetto, oltre che del Campus - avevano requisiti di preparazione e storie personali che li abbiamo accolti volentieri. Il piano di studi è tosto a dir poco, fino a 10 ore al giorno in aula a studiare, imparare, confrontarsi sulle materie elencate agli inizi.

In aula aria magnifica, ma quando c'è la pausa tutti fan festa. In cattedra oggi c'è Anna Fidanza, della InBlu di Verolanuova (scarpe, ciabatte): InBlu è fra le aziende che sostengono la Digital Universitas e che, a turno, vengono a raccontare un po' di vita dentro le fabbriche.

Diplomati. L'idea di fondo, come accennato, è prendere di preferenza ragazzi freschi di diploma, preferibilmente di formazione economica (i ragionieri) o tecnica (Itis). Diplomati - ripeto - non laureati. «Hanno menti più fresche, senza sovrastrutture», dice Ferrari. «L'obiettivo è portare tutti ad una omogeneità di conoscenza dei fondamentali gestionali e tecnologici in modo tale che quando entreranno in azienda avranno un quadro d'insieme della gestione amministrativa e della gestione in chiave digitale. Non creiamo specialisti. Piuttosto - dice Ferrari - qui imparano ad imparare, a capire dove poter attingere in caso di necessità. «Quel che poi faranno nelle aziende lo impareranno nelle aziende», dice la Fidanza. «Oggi il vero valore di una persona, le aziende lo trovano nella curiosità dei ragazzi, nella predisposizione ad imparare, per l'appunto». //



In aula. Uno scorcio dell'aula durante l'incontro con Anna Fidanza



Il fondatore-ideatore. Gianfausto Ferrari di Superpartes

AVVISO AI NAVIGANTI

Per le aziende bresciane
**UN'OPPORTUNITÀ
DA NON DISPERDERE**

Gianni Bonfadini · g.bonfadini@giornaledibrescia.it

Il suo credo lo tiene in evidenza vicino alla scrivania. È una frase di Adriano Olivetti: «Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci. E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande». Per esempio può diventare Superpartes e magari la Digital Universitas. Gianfausto Ferrari, come ogni buon imprenditore, coltiva sogni e fa cose. E quel che offre oggi alle aziende bresciane è la possibilità di avere ragazzi svegli e preparati su questo tema del "digitale". Oggi ci sono 23 ragazzi che a dicembre chiuderanno il primo corso. Non sarebbe male che alla prossima il numero raddoppi. Non è un numero impossibile. Bisogna trovare 50 aziende che ci credano: che mettano qualche migliaia di euro per sostenere un ragazzo, poi averlo in azienda per uno stage e magari poi portarselo dentro. Io di digitale capisco poco. Credo però di capire la serietà di un sogno e la sincera convinzione dei ragazzi di essere capitati nel miglior posto dove poter imparare qualcosa. Per queste ragioni sarebbe un peccato mortale non avere un'edizione bis e ampliata della Digital Universitas.

CreLoVe, lunedì l'inaugurazione della nuova filiale

Banche

Il secondo sportello
dell'istituto bresciano
è a Sarezzo ed è attivo
da quasi un mese

SAREZZO. A meno di un mese dall'apertura al pubblico, lunedì alle 18 è in programma l'inaugurazione della nuova filiale del Credito Lombardo Veneto. Questo secondo sportello si trova a Sarezzo e secondo la strategia perseguita dall'istituto di credito bresciano darà un significativo contributo allo

sviluppo del tessuto economico e sociale valtrumplino.

Nato nel 2013, con il passare del tempo il CreLoVe ha intrapreso un percorso di crescita confermato dall'incremento delle masse amministrare (aumentate di oltre 138 milioni nel 2015, e di altri 50 milioni nei primi sei mesi di quest'anno. «Numeri alla mano - aggiunge il direttore generale Sergio Simonini - il sistema bancario italiano procede in direzione opposta alla nostra ed è caratterizzato da fortissime spinte alle aggregazioni. Il segreto del nostro successo è racchi-

so nella nostra mission: il sostegno al territorio. Siamo una banca nata per iniziativa di imprenditori locali, fatta di persone che sul territorio ci vivono e ci lavorano, che raccoglie i risparmi dei clienti e li mette a disposizione di famiglie e imprese del territorio stesso».

La cultura aziendale di Credito Lombardo Veneto - aggiunge Simonini - è quella di conoscere in profondità gli imprenditori, le caratteristiche dei settori e del contesto in cui operano, le loro strategie, i loro punti di forza e di debolezza, al fine di ripristinare quel rapporto fiduciario che oggi, in molti casi, è venuto meno.

**Il direttore
Simonini:
«Contribuiremo
a far crescere
quest'area»**

CreLoVe, comunque, presta molta attenzione anche alla clientela «privata». «I nostri gestori - chiude il direttore generale - puntano a instaurare un dia-

logo diretto con il proprio cliente, per assicurare un riscontro sull'andamento di prodotti e mercati. In tema di gestione del risparmio, inoltre, offriamo una vasta gamma di prodotti che, non si riferisce ad un'unica società ma ad una pluralità di soggetti emittenti dell'elevato standing». Un impegno costante, insomma, per supportare a imprese e famiglie. //

Ubi Banca premiata per «Un giorno in dono»

Il riconoscimento

MILANO. Un nuovo riconoscimento per Ubi Banca. Aifin ha assegnato all'istituto lombardo per il 2016 il riconoscimento come miglior istituto nella categoria «Iniziative di carattere sociale», premiandola per «Un giorno in dono», l'iniziativa di volontariato aziendale che quest'anno ha coinvolto 1.245 dipendenti del gruppo, che per un giorno hanno prestato la loro opera come volontari presso 70 onlus tra aprile e giugno 2016.

Il riconoscimento è giunta nel 2016 alla sua terza edizione: dopo un test del 2014 limitato all'area milanese, è stata estesa all'intero territorio nazionale nel 2015 e nel 2016, totalizzando 2.845 giornate di volontariato erogate nel triennio,

corrispondenti a circa 20.000 ore di lavoro svolto presso le Onp partecipanti. Partecipando come volontario al progetto, ogni dipendente aderente ha donato un proprio giorno di ferie, trascorrendolo presso un'associazione e impegnandosi in una tra le 150 attività di volontariato proposte. In funzione del numero di partecipanti la somma che il Gruppo Ubi Banca ha riconosciuto per il triennio alle diverse Onp è di complessivi 284.500 euro (pari a 100 euro per ogni giornata di volontariato erogata).

Il premio AIFIn «Banca e Territorio» è un osservatorio e un riconoscimento annuale che ha lo scopo di promuovere il tema della responsabilità sociale d'impresa nel settore bancario dando notorietà alle iniziative realizzate dalle banche o fondazioni bancarie in ambito sociale, economico e culturale. //

La disciplina dei licenziamenti dopo la riforma del Jobs Act

Il convegno

BRESCIA. «La variegata disciplina in materia di licenziamenti dopo il Jobs Act», è questo il titolo del convegno organizzato dall'Ordine dei consulenti del lavoro in collaborazione con la Fondazione Studi Consulenti del lavoro e in programma lu-

nedì 10 ottobre, alle 14.30 al Centro Pastorale Paolo VI (via Calini, 30 a Brescia). Relatore sarà Francesco Natalini, consulente del lavoro ed esperto della fondazione studi del Cno nazionale. L'incontro è valido ai fini della formazione continua obbligatoria nella misura di 4 crediti. Per la prenotazione delle iscrizioni: sito web teleconsul.it/convegni. //